

tiratura  
5000 copie



numero tre

# atreju

periodico dell'associazione universitaria  
Atreju - la Compagnia degli Studenti

[www.atreju.it](http://www.atreju.it) - [asso.atreju@tiscali.it](mailto:asso.atreju@tiscali.it)



# VITTORIA!

**Atreju fa il pieno alle elezioni  
universitarie  
Un consigliere  
di amministrazione,  
Un senatore accademico,  
23 consiglieri nelle 11 facoltà  
e 35 consiglieri  
di corso di laurea**

**all'interno**

**speciale orientamento**

## racconto di una giornata passata davanti alla tv a seguire la maratona elettorale

## saro freni

Questo articolo è il massimo dell'autoreferenzialità. Perché sui risultati delle elezioni sapete sicuramente tutto. I Grandi Quotidiani Indipendenti vi hanno riempito di interessantissime analisi sui risultati. Ma siccome questo è un giornale anticonformista, vi offrirà un punto di vista originale sulla questione. Vi informerà su come ha seguito la maratona elettorale Saro Freni, che poi sarei io.

Brevi cenni storici sull'argomento.

Elezioni 1994: Saro Freni è un bambino di nove anni dannatamente qualunquista. Non segue le trasmissioni elettorali. Tuttavia è contento perché se si fanno le elezioni non si va a scuola. Per questo spera che il governo cada a breve e conta su elezioni anticipate.



Il governo Berlusconi durerà sette mesi.

Elezioni 1996: Saro Freni entra ed esce dalla cucina, dove la famiglia guarda in tv l'evolversi dello spoglio. Tifa Romano Prodi per far dispetto alla famiglia berlusconiana. Saro Freni è ancora apolitico.

Elezioni 2001: Questa volta le elezioni sono piuttosto sentite. Purtroppo l'indomani Saro Freni dovrà andare a scuola perché il liceo Archimede non è sede di seggio. Sfrutterà l'occasione per dileggiare i compagni di sinistra, delusi dall'esito delle urne. Torniamo all'attualità.

Elezioni 2006. Potrei dire che no, figuriamoci, non ho seguito le elezioni, non me ne frega nulla. Ho di meglio da fare, io. Potrei fare l'intellettuale snob e dire che queste contese democratiche mi toccano ben poco. Ma mentirei spudoratamente.

In realtà, dopo aver mandato a qual paese tutti gli impegni già presi, alle ore 14:55 mi sono piazzato davanti al televisore con cofana di gelato e biscotti a portata di mano e mi sono goduto lo spettacolo.



Cronaca.

Ore 15 e qualcosa. I sondaggi dicono che il centrosinistra sta stravincendo.

Ore 15:35. Su La7 c'è un tizio dei Democratici di Sinistra con una giacca a pois bianchi, ma sembra forfora.

Ore 15:40. Compare Pecoraro Scanio.

Cambio canale.

Ore 15:45. Anche qui c'è Pecoraro Scanio.

Cambio canale di nuovo. Comincio a pensare, paranoicamente, che Pecoraro Scanio sappia che canale guardo e mi segue.

Ore 16 e qualcosa. Prodi annuncia che terrà un comizio alle 18:30.

Ore 16:30. Mio fratello tredicenne entra in

cucina, dove sto guardando la tv, per far merenda. Lui non ha preferenze politiche. Per farlo spaventare, gli dico che, se vince, Romano Prodi gli tasserà pure la PlayStation. Mio fratello diventa berlusconiano.

Mia sorella (anni 8) sa già da qualche giorno che Romano Prodi vuole togliere i cartoni animati. Sto formando coscienze politiche.

Ore 18 e qualcosa. I sondaggi vengono smentiti: il centrosinistra viene pervaso dal terrore. Prodi rinvia il comizio.

Ore 18:30. Vado a fare pipì.

Ore 18:45. Mio fratello mi chiede chi vince. Gli spiego che la cosa è complessa, che bisogna considerare la legge elettorale, che si potrebbe giungere ad un pareggio. Faccio una dotta citazione di Giovanni Sartori. Sulla citazione di Giovanni Sartori, mio fratello se ne va.

Ore 20:30. Su la7 inizia Otto e mezzo. Giuliano Ferrara aveva promesso (o minacciato) di fare uno spogliarello se avesse vinto la destra. In questo

momento la Casa delle libertà sembra in vantaggio al Senato. Ferrara si toglie la giacca. (Ex post si può rilevare che il proposito espresso da Ferrara non ha giovato alla causa berlusconiana. Forse, la prospettiva di vedere Ferrara nudo ha sovvertito l'esito delle elezioni a favore dell'Unione).

Ore 21. Mangio.

Intanto comincia a farsi tardi e ancora non si capisce chi ha vinto.

Ad un certo punto della notte hanno vinto tutti.

Inspiegabilmente, su Retequattro vince il centrodestra.

Poi il colpo di scena. Fassino dice che hanno vinto le elezioni.

Mio fratello chiede perché Fassino è triste se ha vinto le elezioni. Spiego che quella è la sua faccia allegra.

Tardissima notte. Ho sonno. Cerco di resistere stoicamente.

Ecco Prodi. Hanno vinto. Intanto, Fassino è sempre più triste. Finalmente vado a letto. Ci vediamo fra cinque anni (a meno di elezioni anticipate).



## si parva licet... le votazioni all'università

antonio sgrò - vittorio d'aleo - salvatore velardi

A distanza ormai di quasi una settimana, abbiamo finalmente tra le mani i risultati definitivi della recente tornata elettorale universitaria del 1 - 2 - 3 Marzo. L'emozione avuta nell'aprire la Gazzetta del Sud di mercoledì 8 era notevole; vedere il proprio nome lì da un certo effetto. Bene o male eravamo consapevoli dei grandi risultati raggiunti da parte di tutta la lista, Universitas Studiorum, tuttavia la prudenza non è mai troppa! La prima cosa che abbiamo da dire è un grazie generale a tutti coloro che ci hanno sostenuto e che ci sono rimasti accanto continuando a credere in noi, nella nostra

disperata impresa di entrare a far parte del Consiglio di Facoltà di Scienze Politiche. Ma il ringraziamento più sentito va, senza ombra di dubbio, ai nostri fedeli elettori: grazie veramente perchè siete arrivati in tanti. Chi è partito da Milazzo, chi da altri paesi dalla provincia di Messina, chi si è alzato dal letto nonostante avesse potuto continuare a dormire visto che abitava proprio in città, e ultimi, ma non per importanza, tutti i ragazzi di Reggio Calabria e provincia e delle altre città calabresi che, forse ormai stressati delle nostre migliaia di telefonate per mobilitarli, hanno attraversato lo stretto a tutte le ore della giornata. Vorremmo nominarli tutti uno ad uno ma è impossibile.

Grazie a tutti i nostri amici, colleghi e anche qualche sconosciuto fermato sulle scale, la nostra lista ha ottenuto ben 102 voti e DUE seggi al Consiglio di Facoltà, ma noi tre

(Vittorio D'Aleo, Antonio Sgrò, Salvatore Velardi) abbiamo ottenuto rispettivamente i primi tre posti con 48, 43 e 35 voti ciascuno. La cosa più bella è che non avevamo assolutamente la minima idea di poter raggiungere un traguardo del genere, qualcuno di noi ha continuato solo per mantenere fede all'impegno in cui si era imbarcato per amicizia nei confronti degli altri, e rispetto per tutta la lista, per Atreju e per Alberto De Luca, cui abbiamo fuso il cellulare con tutte le chiamate di questi giorni.

Nonostante qualcuno abbia cercato in tutti i modi di giocare sporco, i risultati sono arri-

vati lo stesso; abbiamo lavorato tanto per ottenere un risultato che un mese fa ci sembrava ancora irraggiungibile. L'importante è che ora si inizi a lavorare alacremente affinché tutti gli studenti della nostra facoltà siano rappresentati in maniera adeguata soprattutto perchè siamo stan- chi di subire costantemente angherie di vario genere; è ora che Scienze Politiche veda gli studenti protagonisti, che finalmen- te abbia una sede decorosa e degna di tal nome, e inoltre che ognuno possa avere la possibilità di laurearsi in tempo con appelli aperti a tutti per riuscire finalmente a rispet-

tare il proprio piano di studi.

La Destra gio- vanile ha otte- nuto grandi

### universitas studiorum fa il poker a scienze politiche

*grande risultato nelle consultazioni studentesche*

risultati; la sinistra inizia a temere che il proprio domi-

nio in facoltà si sia definitivamente conclu- so, ed è così... Reggio e Messina sono ora unite nelle idee e negli intenti con l'obietti- vo di battere sul campo politico coloro che si sono sempre creduti padroni della facoltà. Un programma ce l'abbiamo e tutti lo conoscono ed è sulla base di quanto deci- so all'interno del gruppo che lavoreremo, speriamo con l'aiuto di tutti.

Un grandissimo augurio va anche a Piero Adamo per il successo ottenuto al Consiglio d'Amministrazione, a Lelio Donato eletto al Senato Accademico, a Giuseppe Schepis eletto all'E.R.S.U. e infi- ne a Paola Giuffrida per lo C.S.A.S.U.



## L'editoriale

piero adamo

Continua il progetto della nostra comuni- tà universitaria... Ecco a Voi il quarto numero di aTREju!

E' un momento molto positivo per la nostra associazione, si sono appena concluse le elezioni universitarie ed il risultato è stato al di là, non lo nascon- diamo, di ogni più rosea aspettativa: 23 consiglieri di facoltà ed un numero anco- ra più elevato di consiglieri di corso di laurea, equamente divisi in tutte le facoltà del nostro Ateneo!! E per di più abbi- amo ottenuto un seggio al consiglio d'am- ministrazione dell'università ed uno al senato accademico!!

Pertanto, GRAZIE! a chi ha creduto in noi e ci ha chiesto di rappresentarlo in seno agli organi universitari, ma anche a

chi si è voluto candidare nelle nostre liste per appoggiare il nostro progetto. Questo risultato ci dà nuova carica e ci incoraggia ad andare avanti nel percorso intrapreso quel lontano 19 novembre 2003 ai piedi della scalinata, quando abbiamo lanciato la nostra idea di uni- versità: luogo di aggregazione, di dibatti- to, spazio di crescita culturale e sociale. Speriamo di non deludervi, di sapere interpretare le istanze e le esigenze di una comunità studentesca che vuole crescere in un'università moderna e competitiva ma che sia al tempo stesso fortemente legata al nostro territorio ed alle sue tradizioni. Ci impegniamo a non tirarci indietro quando ci sarà da difende- re i nostri diritti ed i nostri interessi come

riguardo l'annunciato eccessivo aumento delle tasse (mediamente dovrebbero essere aumentate del 20% ma si arriva a toccare anche picchi del 50% !!) e l'appli- cazione dell'ennesima nuova riforma universitaria, anche se questo vorrà dire <<scontrarsi>> con qualche professore, o meglio con una visione delle cose diversa dalla nostra.

Sperando che fra queste pagine troviate argomenti di Vostro interesse e spunti per un costruttivo dibattito, Vi auguro buona lettura e Vi do appuntamento alla prossima uscita...!

([pieroadamo1@tiscali.it](mailto:pieroadamo1@tiscali.it))

## “dove mi iscrivo?” Piccola guida di atreju per le future matricole

Cari ragazzi,  
l'ora "X" si avvicina...il momento che per lungo tempo avete atteso, tra banchi sempre troppo piccoli per l'esuberanza e la sete di conoscenza di un giovane studente, sta per arrivare.

La scuola volge al termine e il futuro si spalanca davanti a voi. Sulla gioia di conseguire un traguardo tanto importante, come il diploma, probabilmente ora incombe la paura e l'incertezza di dovere effettuare una scelta cruciale per il proprio futuro, quella universitaria.

"Ci vuole calma e sangue freddo" ... mai un motivetto fu più appropriato.

Mille e più volte si rischia di cambiare idea: la scelta di un compagno, il suggerimento di un amico o del genitore, possono condurre spesso a facili entusiasmi, tanto forti quanto passeggeri.

Come una spada di Damocle il dubbio sul criterio di scelta più adatto penderà su di voi.

Ci sarà chi vi dirà di scegliere col cuore ciò che desiderate davvero, chi, con un po' di cinismo vi condurrà verso la scelta della facoltà con più sbocchi lavorativi, o ancora verso una facoltà ad ampio respiro.

Ma una tal scelta non deve essere fatta di passione, di sogni?! Certo è inutile negare che bisogna tener conto anche delle prospettive di impiego, ma mai la l'esiguità di queste deve essere un limite alle massime aspirazioni: bisogna avere fiducia nelle proprie capacità perché il buon impegno, alla fine, premia sempre! Questo deve essere lo spirito con cui intraprendere la carriera universitaria.

Per non parlare della possibilità di trasferirsi fuori: accattivante per chi è in cerca di libertà, "spauracchio" per chi è legato alle abitudini di tutta una vita, agli amici... e perché no, alla famiglia.

Il consiglio forse più giusto da darvi è quello di suggerirvi di effettuare una scelta il più serena possibile, nella consapevolezza che la nostra università, una delle più antiche e prestigiose d'Italia, ha un'ottima offerta formativa che esprime tutta la sua forza in più di 70 corsi di laurea, ed intrattiene rapporti con numerose università di paesi dell'unione europea e del mondo alle quali è legata da rapporti di interscambi culturali, che permettono a circa 1000 studenti l'anno di partire alla volta degli stessi paesi, per alcuni mesi, e fare esperienza fondamentale per il loro futuro professionale. Vogliamo poi ancora incrementare "la fuga dei cervelli"?..... ogni città per vivere e crescere ha bisogno delle sue giovani menti.

La nostra associazione consapevole delle difficoltà di un giovane studente che si affaccia per la prima volta nel mondo universitario, ha deciso quest'anno come già in passato, di starvi vicino e di consigliarvi, nel limite del possibile, in un momento che comunque vada potrà caratterizzare la vostra vita. Abbiamo infatti deciso di scrivere con alcuni nostri consociati, uno o più motivi che possono spingere un ragazzo a scegliere una facoltà piuttosto che un'altra, non pensiamo dio essere portatori di verità assolute quindi anche i nostri consigli dovranno valutarli con cautela, anche se speriamo possano esservi utili per una scelta serena, ma soprattutto di profitto. (lelio donato)

**1. SCIENZE M.M. F. F. N. N.:** La facoltà è composta da molteplici corsi di laurea, tutti di particolare interesse, sono opportune delle basi di matematica e fisica, nonostante siano predisposti dei corsi di azzeramento per iniziare al meglio la carriera universitaria. La curiosità, lo spirito di osservazione e la capacità di pianificare la risoluzione di un problema, sono qualità importanti. D'altro canto l'amore per la natura, la bramosia di conoscere la nostra Terra fin dentro le sue viscere, ed in ogni suo aspetto è la spinta giusta per iscriversi nei corsi di laurea che si occupano delle scienze naturali. Buoni sono gli sbocchi lavorativi per chi si laurea in uno dei tanti corsi di laurea, in particolare per i fisici e i matematici, che oltre all'insegnamento, sono richiesti da numerose società, per la loro rapidità nell'apprendere e per la loro versatilità. (g.c.)

**2. INGEGNERIA:** E' la facoltà che consente i migliori sbocchi lavorativi all'interno del panorama dell'offerta formativa. La curiosità, la passione per la matematica, la fisica e le materie tecniche, così come l'interesse per l'evoluzione tecnologica, sono elementi che facilitano l'impegnativo percorso formativo. La costanza e la determinazione nel raggiungimento degli obiettivi sono qualità necessarie per dei buoni risultati. Scegliere questa facoltà rappresenta una sfida impegnativa che sicuramente può dare grandi soddisfazioni nella vita professionale. (domenico donato)

**3. VETERINARIA:** E' una facoltà molto caratterizzante, adatta a chi ama la natura e gli animali. Sono opportune delle basi scientifiche. Occorre impegno, dedizione, spirito di sacrificio e grande umanità.

Offre dei buoni sbocchi lavorativi, anche se la maggior parte dei laureati predilige la libera professione. (a.s.)

**4. LETTERE E FILOSOFIA:** Dallo scorso anno accademico è stata trasferita nel campus universitario del polo Annunziata dove dispone di spazi e di attrezzature d'avanguardia. Gli studenti che si iscrivono presso la Facoltà di Lettere hanno non solo l'opportunità di fare proprio il patrimonio della cultura umanistica ma grazie ai nuovi corsi di laurea possono soprattutto indirizzarsi al mondo della comunicazione, della multimedialità; delle lingue antiche e moderne; della storia della civiltà e del pensiero e dei suoi domini; del recupero e della tutela del patrimonio archeologico, archivistico-librario e del mondo dell'arte, dello spettacolo e dell'industria culturale. La Facoltà di Lettere e Filosofia si proietta verso il mondo del lavoro mediante i numerosi stages e tirocini presso enti ed aziende messi a disposizione degli studenti. (gabriella cerami)

**5. SCIENZE DELLA FORMAZIONE:** E' una facoltà che ha visto un notevole sviluppo nell'ultimo decennio, la passione per la comunicazione, la pazienza e la voglia di interrelazionarsi con gli altri la voglia di conoscere la mente umana, di comprenderne comportamenti e reazioni, sono le molle che spingono ad intraprendere tali studi. Negli ultimi tempi si è puntata l'attenzione sul mondo della pubblicità, con corsi di marketing e grafica pubblicitaria. La facoltà offre dei buoni sbocchi lavorativi, nel mondo dell'insegnamento e delle pubbliche relazioni, ma soprattutto vi sono ottime prospettive per i futuri psicologi. (fabio russo)

**6. SCIENZE STATISTICHE:** E' una facoltà in notevole espansione, per un buon profitto risultano opportune basi matematiche ed informatiche. La curiosità e il piacere di studiare i comportamenti umani nella loro ripetitività, sono essenziali per chi vuole iscriversi in questa facoltà. La richiesta dei laureati in queste materie è in aumento, per via del costante uso che fanno le imprese, le associazioni e gli enti, dello strumento sondagistico inteso nella sua accezione più ampia. (g.t.)

**7. SCIENZE POLITICHE:** Consiglio scienze politiche a chi, come me, ritiene che una buona conoscenza delle istituzioni, dell'economia e del diritto (tanto del nostro paese quanto della comunità internazionale), accompagnata da una buona conoscenza di due lingue straniere, sia la giusta formazione per inserirsi nella società, per venire incontro alla dinamicità spaziale e temporale del mercato del lavoro e potersi sentire cittadini del mondo. (alberto de luca).

**8. GIURISPRUDENZA:** Facoltà di ampio respiro. Il senso di giustizia e l'amore per le istituzioni, sono tasselli importanti per chi si accosta a questi studi, fortemente impegnativi ma gratificanti. E' l'unica facoltà che permette d'intraprendere la le professioni forensi, oltre a permettere di partecipare a numerosi concorsi pubblici. (lelio donato)

**9. ECONOMIA:** I corsi di laurea in economia mirano a fornire ai laureati un'adeguata conoscenza degli studi aziendali, ponendoli in condizione di affrontare le problematiche tipiche delle aziende private e pubbliche e del non profit e di acquisire in tali campi conoscenze di base e specialistiche. E' auspicabile una buona conoscenza di almeno una lingua straniera, di nozioni basilari di matematica e familiarità con lo strumento informatico. Gli ambiti occupazionali sono molteplici tra cui responsabili di aree funzionali operative, quadri di aziende pubbliche e private, associazioni e fondazioni non profit. (roberto finocchiaro)

**10. FARMACIA:** Iscriverti alla facoltà di Farmacia oggi giorno può essere una scelta interessante, valida e sicuramente da tenere in considerazione. Offre interessanti sbocchi per la ricerca; Ha un piano di studi molto vario; Abbraccia infatti materie sia chimiche sia biologiche ed offre la possibilità di specializzarsi in entrambi questi campi. D'altro canto ci sono purtroppo orari estremamente pesanti delle lezioni, e si richiede un impegno costante nello studio. Ricordatevi che la nuova riforma non ci ha interessati essendo il corso di laurea rimasto di 5 anni. (gianmarco scribano)

**11. MEDICINA E CHIRURGIA:** Perché mi iscriverai alla facoltà di medicina e chirurgia... Umanità: spirito che ti spinge ad aiutare chi soffre, conciliando sentimenti e professionalità; Conoscenza: capire a fondo i fine meccanismi molecolari che sottendono al funzionamento del corpo umano; Ricerca: perché il futuro è nelle nostre mani e c'è tanto da scoprire...



L'associazione universitaria "Atreju - La Compagnia degli Studenti" nasce il 12 novembre 2003 su iniziativa di tre studenti messinesi (Piero Adamo, Ferdinando Croce e Annamaria Pugliese). Essa, richiamandosi ai valori della partecipazione, del comunitarismo, della goliardia e della socialità intende essere parte attiva dell'Università di Messina.

ATREJU, protagonista de "La Storia Infinita", è il bambino-guerriero che vuole credere in qualcosa per non essere dominato e morire nel terribile Nulla...

di qui il nostro slogan,

"attento, è più facile dominare chi non crede in niente...!".

## CASO BIBLIOTECA REGIONALE



ATREJU RIAPRE IL CASO RELATIVO ALL'EDIFICIO DELL'EX BIBLIOTECA REGIONALE ABBANDONATO PER DECENNI NELL'ATTESA DI UNA RISTRUTTURAZIONE MAI AVVENUTA, PUR RISULTANDO STRATEGICO NELL'ECONOMIA DEGLI SPAZI UNIVERSITARI, DEL NOSTRO ATENEUO:

- LETTERA AL PRESIDENTE DELLA REGIONE
- STRISCIONE DI PROTESTA
- COLLOQUIO CON IL MAGNIFICO RETTORE

## CONCERTO DELLA SCALINATA



IN OCCASIONE DELLA SUA INAUGURAZIONE SUONANO AI SUOI PIEDI GRUPPI DI GIOVANI UNIVERSITARI MESSINESI

## INIZIATIVE GOLIARDICHE



SONO VITTIME DELLE GOLIARDATE DI ATREJU L'ON. GIANFRANCO FINI, IL PRESIDE METRO E L'ON. CASINI.

## IMPEGNATI NEL SOCIALE

- CAMPAGNA PER LA DONAZIONE DEL SANGUE ALL'INTERNO DELL'UNIVERSITA' IN COLLABORAZIONE CON AVIS E CROCE ROSSA
- LETTERA APERTA SULLA RIQUALIFICAZIONE URBANA DELLA CITTA'

## ATTIVITA' RICREATIVE

- 1° TORNEO ATREJU DI CALCIO A 5 CON 10 SQUADRE E PIU' DI 70 PARTECIPANTI
- 2° TORNEO ATREJU DI CALCIO A 5 CON 12 SQUADRE E PIU' DI 90 PARTECIPANTI
- 4 "CENE SOCIALI", VERI E PROPRI MOMENTI COMUNITARI.

## FESTE UNIVERSITARIE



- FESTA UNIVERSITARIA DI INIZIO ESTATE A CONGEDO DELL'ATTIVITA' INVERNALE DELL'ASSOCIAZIONE
- UNIVERSITY PEOPLE AL FLEXUS
- FESTA DI INIZIO ATTIVITA' INVERNALE
- RADUNO DEL 25 APRILE

## ASSISTENZA UNIVERSITARIA

- SPORTELLO DI ASSISTENZA PER GLI STUDENTI ERASMUS
- ASSEMBLEE DELLE MATRICOLE IN TUTTE LE FACOLTA' DELL'ATENEUO PER DARE IL BENVENUTO AI NUOVI ISCRITTI, CON TANTE IMPORTANTI INFORMAZIONI SULLA LORO NUOVA VITA UNIVERSITARIA.

## CONFERENZE

- CONFERENZA "DAL CODICE DA VINCI ALLA PASSIONE DI CRISTO: APPROFONDIMENTO SU LETTURE MISTICO-RELIGIOSE ALTERNATIVE"
- CONFERENZA IN COLLABORAZIONE CON IL SISM SULLA TRASMISSIONE MATERNO-FETALE DEL VIRUS DELL'HIV

L'associazione volge notevole attenzione anche agli studenti fuori sede dell'Ateneo messinese, offrendo ad esempio assistenza legale gratuita (grazie alla collaborazione con alcuni avvocati) a chi deve stipulare il contratto d'affitto.

Le assemblee dell'associazione si svolgono mensilmente presso i locali dell'Università, mentre le varie commissioni tematiche (Sport, Erasmus e Giornalino) vengono riunite quasi ogni settimana per portare avanti tanti progetti e valorizzare le attitudini di ogni singolo socio.

Per aderire, basta scrivere all'indirizzo e-mail [atreju@atreju.it](mailto:atreju@atreju.it).

Il costo della tessera è di 5 euro; ogni studente potrà esibirla in tantissimi esercizi commerciali della città (cinema, negozi di articoli sportivi, campi da calcetto, copisterie, librerie, rosticcerie etc.), per avere sconti che vanno dal 10 al 30%; per consultare l'elenco degli esercizi convenzionati, vai alla pagina del sito "convenzioni" e cerca l'adesivo "CONVENZIONATO ATREJU" sulla vetrina del locale!

**LA COMPAGNIA CHIAMA A RACCOLTA... COSA ASPETTI? ADERISCI!**

## alessia giannetto

Spirito di appartenenza, legame ai luoghi della propria esistenza, scoperta delle radici della propria identità culturale: sono tutti segni tangibili di una sensibilità volta a rispettare gli edifici, le piazze, i monumenti della propria città e in generale tutti gli spazi che ogni giorno sono teatro della nostra vita quotidiana. All'interno di questo quadro di valori, dovrebbe sorgere anche un nuovo e più forte rispetto per una costruzione che, per lungo tempo lasciata all'incuria, recentemente è stata finalmente restituita in tutta la sua bellezza a Messina e ai Messinesi, dopo una laboriosa opera di restauro: si tratta della Galleria Vittorio Emanuele III che si erge imponente su Piazza Antonello. Delineare in breve la storia di questo edificio è per me motivo di grande orgoglio, in quanto è da sempre stato il luogo della mia esistenza e il luogo in cui attualmente risiedo, ma soprattutto è un motivo sentimentale quello che mi rende particolarmente affezionata alla Galleria, dal momento che fu proprio l'impresa edile di cui il mio bisnonno era titolare a realizzarla. Sono dunque doppiamente legata a quest'opera e non posso che apprezzarne la nuova valorizzazione dopo il restauro, che le ha restituito la sua originaria funzione di luogo di incontro, elegante salotto in pieno centro storico. Di questo edificio monumentale molti apprezzano la bellezza architettonica ma pochi conoscono la storia e l'evoluzione nel corso del tempo, tasselli importanti per apprezzare ancor più l'ambiente che ci circonda.

Far tornare a palpitare l'antico cuore della città di Messina: è con questo spirito che i cittadini messinesi degli anni '20 accolgono il fervore delle opere che fioriscono proprio in quegli anni in cui la nostra città inizia a rialzarsi e a risorgere da quella devastazione che il terremoto del 1908 aveva provocato. Vari gli interventi statali volti allo sviluppo, in un clima in cui gli abitanti manifestano non solo esigenze pratiche e primarie ma anche istanze di rinnovamento volte a colmare il vuoto di identità di una città in cui ancora sono visibili le macerie. È con grande determinazione dunque che i cittadini e gli amministratori desiderano una Messina nuova ma

bella che sappia al tempo stesso garantire il necessario e concedere anche il voluttuario: di questo spirito di rinnovamento è massima espressione la Galleria Vittorio Emanuele III. Negli anni della ricostruzione, l'idea di una galleria che sia luogo di aggregazione, centro di interessi e di scambio, nasce sull'esempio di quelle già presenti in Italia: la Galleria Vittorio Emanuele II di Milano, la Galleria Mazzini di Genova, la

palazzo delle Poste, il palazzo della Provincia; bisognava armonizzare la nuova opera con quelle già esistenti e soprattutto tener conto delle forti differenze di quota del terreno raccordando il consistente dislivello di cinque metri e mezzo tra Via Oratorio della Pace e Corso Cavour. Pertanto l'impostazione planimetrica della Galleria viene risolta con la suddivisione in tre distinti comparti edilizi che nella parte interna della struttura delineano una strada a tre bracci, che si conclude nel ramo che va verso Via Oratorio della Pace con una scalinata, elemento atipico per una galleria, ma necessario per risolvere il problema del dislivello del terreno. Il risultato è una maestosa opera di tre corpi collegati con tre ingressi, di cui il principale (quello di Piazza Antonello) è preceduto da un ampio ed elegante porticato. (...)



Galleria Umberto I di Napoli, per citare le più importanti. Anche Messina, animata da una voglia di bello e di nuovo chiede una galleria, che rappresenti l'alternativa "coperta" ai grandi spazi aperti. Il progetto della Galleria sorge dalla mente eclettica dell'architetto ingegnere Camillo Puglisi Allegra, già noto a Messina per aver realizzato altri palazzi di notevole prestigio tra cui la Camera di Commercio e il raffinatissimo Villino Tricomi sul Viale

della Libertà. L'ideazione iniziale del progettista deve fare i conti con la struttura dell'allora Piazza Circolare, oggi Piazza Antonello, che presentava già tre imponenti costruzioni: il Municipio, il

# la galleria

## dalla nascita alla rinascita

palazzo delle Poste, il palazzo della Provincia; bisognava armonizzare la nuova opera con quelle già esistenti

e soprattutto tener conto delle forti differenze di quota del terreno raccordando il consistente dislivello di cinque metri e mezzo tra Via Oratorio della Pace e Corso Cavour. Pertanto l'impostazione planimetrica della Galleria viene risolta con la suddivisione in tre distinti comparti edilizi che nella parte interna della struttura delineano una strada a tre bracci, che si conclude nel ramo che va verso Via Oratorio della Pace con una scalinata, elemento atipico per una galleria, ma necessario per risolvere il problema del dislivello del terreno. Il risultato è una maestosa opera di tre corpi collegati con tre ingressi, di cui il principale (quello di Piazza Antonello) è preceduto da un ampio ed elegante porticato. (...)

palazzo delle Poste, il palazzo della Provincia; bisognava armonizzare la nuova opera con quelle già esistenti e soprattutto tener conto delle forti differenze di quota del terreno raccordando il consistente dislivello di cinque metri e mezzo tra Via Oratorio della Pace e Corso Cavour. Pertanto l'impostazione planimetrica della Galleria viene risolta con la suddivisione in tre distinti comparti edilizi che nella parte interna della struttura delineano una strada a tre bracci, che si conclude nel ramo che va verso Via Oratorio della Pace con una scalinata, elemento atipico per una galleria, ma necessario per risolvere il problema del dislivello del terreno. Il risultato è una maestosa opera di tre corpi collegati con tre ingressi, di cui il principale (quello di Piazza Antonello) è preceduto da un ampio ed elegante porticato. (...)

*segue nella pagina accanto*



(...) I lavori di costruzione prendono avvio nel 1925 e l'opera sarà inaugurata nel 1929, dunque quattro anni di lavoro per conferire alla Galleria un aspetto monumentale esaltato da pregiati caratteri decorativi quali la pavimentazione a mosaico, le vetrate della volta, la preziosità dei marmi che arricchiscono i portali; ogni particolare vive creando giochi di tonalità, meravigliosamente visibili nelle ore del giorno quando la luce solare filtra attraverso i vetri policromi. Gli stilemi utilizzati ricordano lo stile settecentesco ma risentono fortemente dell'influsso di quell'arte che esplodeva proprio negli anni in cui Camillo Puglisi Allegra disegnava il suo più importante progetto: la Galleria è infatti espressione dell' "Art Déco", denominata anche "Stile 1925". L'idea di un'opera prestigiosa e monumentale, luogo di incontri e di scambi di idee, fa sorgere anche interrogativi sul nome da attribuire a una tale costruzione sita nel centro pulsante della vita cittadina. In seguito ad una richiesta dell'amministratore della società che realizzò l'opera, il Prefetto con lettera del 19 luglio 1926 chiede al Genio Civile se l'importanza del costruendo edificio sia tale da giustificare la richiesta di intitolazione al nome del Sovrano: la risposta fu, come è evidente, positiva. Il Palazzo della Galleria non è dunque paragonabile alle tante costruzioni ad esso coeve (e il suo stesso nome ne è testimonianza) in quanto è un'opera unica e all'avanguardia per quei tempi, tenuto conto della cura dei particolari esterni del prospetto e dei raffinati accorgimenti anche degli ambienti interni. L'opera di costruzione viene ultimata nel 1929 e il 12 agosto dello stesso anno viene finalmente aperta al pubblico con una grande esposizione al suo interno di opere di scultura, di pittura e ritrattistica di artisti siciliani. Nei primi anni la Galleria è accolta con grande entusiasmo dai messinesi che la collocano al centro della vita cittadina rendendola un elegante salotto urbano dove si svolgono incontri, mostre di antiquariato, feste e balli; in modo particolare dai primi mesi del

1930 si istituisce il grande ballo della Croce Rossa, che quasi annualmente sarà ripetuto con successo. Il decennio degli anni '30 è dunque il periodo di massimo splendore per l'edificio. Successivamente le bombe della seconda guerra mondiale mandano in frantumi la volta vetrata ma in generale i danni sono di lieve rilevanza. Per tutti gli anni '40 e '50 l'edificio piomba in uno stato di abbandono e per vederlo rinascere bisogna attendere il 1960, anno in cui la Galleria viene restaurata ritrovando la sua originaria bellezza e diventando nuovamente sede di importanti eventi. Nel tempo però il disinteresse e l'incuria prendono di nuovo il sopravvento: gli interventi di ordinaria manutenzione sono scarsi e poco frequenti, i fruitori dello spazio pubblico incuranti del pregio artistico dell'opera, la deturpano e la degradano. Le ultime vicende dell'edificio sono storia recente: nel 1996 è stato istituito il Comitato per la valorizzazione della Galleria Vittorio Emanuele III e progressivamente sono iniziate le trattative tra proprietari privati e Amministrazione comunale che hanno portato alla grande opera di restauro iniziata nel 2002 e conclusasi nel 2005. Il 9 giugno 2005 la Galleria con un graditissimo concerto inaugurale ha nuovamente spalancato le porte, o meglio dovrei dire i cancelli (finalmente collocati in ciascuno dei tre ingressi al fine di evitare spiacevoli incursioni che potrebbero nuovamente deturpare gli interni) ai Messinesi. È l'inizio di quella che io definisco la seconda "rinascita" della Galleria, oggi restaurata in tutte le sue componenti, arricchita di locali e punti di ritrovo, meta soprattutto della gioventù messinese, che ha dimostrato notevole interesse per questo rinnovato salotto urbano in pieno centro storico. È sorto persino un locale nella parte sottostante della Galleria che, in ossequio al nome dell'edificio, non poteva che essere denominato "Re Vittorio"!

Quasi ottant'anni di storia per quest'opera monumentale, patrimonio preziosissimo di tutti i messinesi: storia in cui si sono alternati momenti di sfarzo e di declino. Oggi la Galleria Vittorio Emanuele III è tornata al suo antico splendore, è stata restituita alla sua città. L'auspicio più grande per la sua destinazione è che diventi sempre più luogo di incontro e di confronto, polo di attrazione e di riunione anche di eventi culturali e artistici, sempre sotto il segno di quel prestigio che la contraddistingue e che la rende il fiore all'occhiello della nostra città.



## marco bonardelli

È uscito il 17 marzo scorso in contemporanea mondiale "V per Vendetta", adattamento cinematografico dell'omonima serie a fumetti realizzata da Alan Moore e David Lloyd nel 1982 per la rivista britannica "Warrior". La fortunata serie ha avuto vita e successo fino al 1985, quando le storie dei due autori inglesi furono pubblicate dall'americana DC Comics.

Come l'originale il film è ambientato in una Londra futuristica, governata da una dittatura nazista che affina gli ideali di repressione hitleriani con strumenti degni del "Grande Fratello" ipotizzato da Orwell, tra i quali un'opera di aberrazione mentale da parte dei mass media. In questo squallido scenario si muove un misterioso vigilante mascherato che cerca di risvegliare le coscienze con metodi estremi, talvolta violenti e sopra le righe. Il personaggio di V si ispira nelle fattezze e negli ideali a Guy Fawkes, l'anarchico che il 5 novembre 1605 tentò, senza successo, di far saltare il Parlamento inglese nell'ambito della cosiddetta "Congiura delle Polveri" contro Re Giacomo I d'Inghilterra. Il film si apre proprio col ricordo di quell'evento che il regime ha fatto rimuovere dalle menti, e che V vorrebbe ripetere in quella data. A raccontarlo è la giovane Evey, figlia di due contestatori morti in un lager, la quale entrerà nella vita dell'uomo e rimarrà coinvolta nei suoi piani per liberare la nazione dagli oppressori.

Scritto dai fratelli Wachowski "V per Vendetta" sfrutta appieno la materia del fumetto di Moore, evitando le trappole nelle quali era caduto "Constantine", altra

versione per il grande schermo di una creatura dell'autore inglese. I due autori di "Matrix", infatti, riducono al minimo l'azione (che quando è presente si rivela sempre funzionale) e puntano l'attenzione sulla psicologia dei personaggi e sugli eventi da raccontare, rifiutando facili espedienti narrativi e cadute di stile. Questa scelta si fa sentire fin dalle prime scene ed emerge ancora di più nella seconda parte, quando le tematiche del film vengono maggiormente esplicitate e regalano della pagine dal notevole spessore drammatico. Al servizio delle intenzioni dei due sceneggiatori si mette il regi-

## v per vendetta

di James McTeigue con Hugo Weaving (voce di Gabriele Lavia), Natalie Portman (voce di Connie Bismuto), Stephen Rea (voce di Marco Mete), Stephen Fry (voce di Stefano De Sando), Rupert Graves (voce di Massimo Lodolo), John Hurt (voce di Omero Antonutti), Tim Pigott-Smith (voce di Luciano De Ambrosis), Robert Allam (voce di Oreste Rizzini), Natasha Wightman (voce di Chiara Muti). Dialoghi italiani e direzione del doppiaggio: Tonino Accolla per C.D - Cine Doppiaggi

sta James McTeigue, che organizza le riprese senza cedere a inutili virtuosismi. L'edizione italiana del film è stata realizzata per la C.D - Cine Doppiaggi da Tonino Accolla, che è riuscito nella difficile impresa di far sentire lo spirito dell'opera nei dialoghi e distribuire le voci più adatte sugli attori. Hugo Weaving e Natalie Portman sono doppiati da Gabriele Lavia e Connie Bismuto, interpreti teatrali prestati al doppiaggio.

Tornato davanti al microfono dopo aver prestato voce a Pascal Greggory nel drammatico "Gabrielle", Lavia riesce a stare dietro all'istrionismo dell'attore australiano, riuscendo a far emergere quella mistura di bene e male che caratterizza il personaggio di V. Già sentita su Scarlett Johansson nel recente "The Island", Connie Bismuto riesce a tradurre le sfumature e l'espressività dell'attrice israeliana e si conferma una voce da non sottovalutare in un ambiente che ha bisogno di impegnare nuovi professionisti oltre a quelli già familiari al pubblico.

Ad affiancare i due doppiatori ci sono alcuni dei nomi più rappresentativi del doppiaggio italiano: Oreste Rizzini (Roger Allam), Stefano De Sando (Stephen Fry), Luciano De Ambrosis (Tim Pigott-Smith), Christian Iansante, Massimo Lodolo (Rupert Graves), Marco Mete (Stephen Fry). Inoltre troviamo anche Omero Antonutti che presta voce al dittatore Adam Suttler (John Hurt) facendone un cattivo degno di nota e bilanciando la recitazione dell'attore che spesso rischia di andare troppo sopra le righe. In piccole parti figurano Fabrizio Pucci, Enrico Di Troia, Vittorio Amendola e lo stesso Accolla che doppia due personaggi minori. L'attrice Chiara Muti da voce alla figura di Valerie (Natasha Wightman), protagonista di un segmento importante della storia.

## carlo gullo

Confrontarsi con la musica italiana per una cover band rappresenta spesso una scelta molto rischiosa, perché l'orecchio del pubblico conosce bene la versione originale del brano ed il confronto con l'autore, sebbene ingiusto, è sempre in agguato. Ancor più rischiosa può presentarsi la scelta di scomodare nel proprio programma artistico personaggi che hanno scritto le pagine più belle della musica di casa nostra e il cui nome è spesso avvolto da un alone di intangibilità quasi religiosa.

Ma se è vero che è dalla predisposizione al rischio che si misura il coraggio, i "Canto Libero" dimostrano tutto il loro carattere sin dal nome, chiaramente ispirato ad uno dei più bei pezzi che il duo Mogol-Battisti ci ha regalato. Ed in effetti la scelta del nome risponde perfettamente al programma di questo gruppo che propone cover della musica pop italiana degli anni '70 ma non solo, presentando un repertorio che giunge fino ad artisti dei giorni nostri, come Ligabue, secondo un'interpretazione piacevolmente acustica che emerge da un background di atmosfere swing.

I Canto Libero si sono formati nel Gennaio del 2005 su iniziativa di Francesco Di Giovanni (chitarra) e Fabio Parrino (voce), avvalendosi da subito della stabile collaborazione di Dario Arena in grado di apportare al gruppo, grazie alla sua esperienza, la componente rock necessaria, di Sergio Trimboli al piano digitale e Nico Aiello alla bat-

teria e alle percussioni. Il risultato è davvero gradevole ed è stato anche molto apprezzato dal pubblico che ha riempito i locali in cui il gruppo si è esibito dando vita a spettacoli sempre diversi ed originali.

Ma il progetto dei Canto Libero non si esaurisce qui ed il gruppo ha dimostrato di essere molto di più di una "semplice cover band", mostrando un'autentica vena artistica nel loro primo pezzo "Ma che Domenica!", scritto e musicato da Francesco Di Giovanni, che oltre ad un testo pungente e capace di far immedesimare molti giovani della nostra città, riesce ad esprimere un senso di disagio senza per questo scadere mai nella banalità grazie anche ad una melodia piacevolmente orecchiabile ed un arrangiamento ( frutto di Giovanni Castriciano e Dario Arena) scandito da un riff acustico risoluto ma malinconico.

## il nostro "canto libero"

un gruppo emergente di grande futuro

A questo primo brano se ne sono rapidamente succeduti anche altri ("il paradiso per me" e "Sensazione di stupore") che hanno confermato tutte le buone impressioni iniziali sul gruppo.

L'augurio che rivolgiamo ai Canto Libero è quello di realizzare il progetto che stanno portando avanti con tanto entusiasmo e di dimostrare che anche in un periodo di grave crisi economica del settore come questo, è sempre possibile credere nella musica che si ama. (carletti83@jumpy.it)



## lorenzo donato

"APRI UNA FINESTRA SUL MONDO": è questo il motto che introduce il secondo ciclo di conferenze-dibattito organizzato dai giovani del Gruppo "Goccia dopo Goccia" di Messina, movimento di Animazione Missionaria e impegno sociale.

Un ciclo di cinque incontri aperti a tutta la cittadinanza messinese iniziato il 23 marzo 2006 presso il Centro Servizi dell' E.R.S.U. e che proseguirà con gli ultimi tre incontri nei mesi di aprile e maggio concedendo agli studenti di alcune facoltà dell'ateneo messinese, fra le quali Scienze della formazione, di acquisire dei crediti formativi.

Nel corso dell'iniziativa saranno affrontate tematiche molto varie ed interessanti fra le quali la libertà d'informazione, lo sviluppo sostenibile ed il problema della privatizzazione dell'acqua e vi sarà anche la possibilità di ascoltare, durante l'ultimo incontro presieduto dal missionario comboniano P.Natale Basso, una vera e propria testimonianza di chi ha visto e vissuto il

sottosviluppo con le sue ingiustizie.

"Apri una finestra sul mondo", affermano i giovani del Gruppo "Goccia dopo Goccia", non è un semplice titolo ma un vero e proprio invito ad uscire dal "loculo della nostra stanza" per prendere

conferenze pompose in smoking bensì quella di un incontro tra persone che, pur non conoscendosi, sentono la stessa ansia di vivere una vita piena e senza paletti o schemi sociali tendenti massificare la nostra mente facendoci perdere il nostro essere unici e insostituibili.

Il tutto per render viva la consapevolezza che anche noi possiamo e dobbiamo fare qualcosa per cambiare questo nostro mondo appesantito dalla sofferenza di chi non ha voce perché troppo piccolo e considerato, a volte, troppo insignificante dai massimi



# una finestra sul mondo

coscienza di realtà quanto mai presenti nel nostro pianeta e spesso dimenticate.

È facile quindi comprendere come il proposito degli organizzatori sia quello di dar vita a delle incalzanti discussioni che, con il tam tam battente delle domande dei partecipanti, non abbiano l'aria delle

sistemi.

Le conferenze, quindi, non vogliono porre sulle nostre spalle pesi inutili ma dare una marcia in più verso la decisione finale che ciascuno di noi sarà chiamato a prendere: "APRI UNA FINESTRA SUL MONDO?".

Gli incontri, che si svolgeranno tutti presso il Centro servizi dell'ERSU, prevedono i seguenti temi con le rispettive date:

- 1) "RIFIUTI...CHE SORPRESA" - 20 aprile 2006 ore 18  
(Dott. Antonino Mazzaglia- dottore in Chimica presso il CNR)
- 2) "L'ORO BLU: UN DIRITTO DI TUTTI!" - 27 aprile 2006 ore 18  
(Dott. Giuseppe Fazzi - Dott. in Economia presso la D.G. di Telecom Italia Spa)
- 3) "IL DRAMMA DELL'ANALFABETA" - 11 maggio 2006 ore 18  
(P. Natale Basso - Missionario Comboniano vissuto per 30 anni in America Latina)

Per informazioni: Goccia dopo Goccia - 328.9179487/ 347-0013373

## stroncarura impietosa del film di nanni moretti

massimiliano cavalieri

Strumentalizzare l'arte per scopi politici, ideologici, storici è cosa preziosa, per fini partitici o elettorali è triste, deleterio. Ormai facciamo finta che questi film raccontino l'Italia e non che siano a servizio di una parte politica, schiavi di un partito. Negative le premesse, peggiore il seguito. "Il Caimano" di Nanni Moretti è controsenso, paradosso: vuole raccontare le difficoltà politiche (in realtà tranne una semplice scena alla Rai e un dialogo con Michele Placido, descrive solo fatiche tecniche) di un produttore cinematografico in crisi (Silvio Orlando) e una regista esordiente (Jasmine Trinca) nella realizzazione di una pellicola in Italia su, anzi contro Berlusconi.

Dopo circa quaranta minuti inutili, sprecati, emergono i contenuti che accompagnano la figura di Orlando: crisi familiare e professionale, nuovi risvolti lavorativi quindi storia berlusconiana, persino omosessualità.

Il primo ingrediente, la famiglia, non ha niente di originale: una normale coppia diventa incompatibile, Margherita Buy interpreta la moglie del produttore. Quindi separazione di fatto, rapporto difficile con due figli piccoli, finché lui non la vede con un altro; allora sfogo psicologico, già visto in mille film, cioè una corsa a piedi sfrenata e disperata del protagonista. Per completare lo sviluppo della "decadenza della famiglia italiana", (imputabile anche questo al Presidente del Consiglio?!), il riavvicinamento finale dei due coniugi. Ecco la banale, deludente, scontata genialità morettiana.

Secondo tema meglio... sviluppato, il lavoro. Nel leggere la sceneggiatura di una nuova pellicola da produrre, Orlando immagina lo scandaloso risultato: la storia di come ha fatto i soldi il Cavaliere (che nella scena più intelligente cadono improvvisamente da un tetto), il segreto dell'impero economico, insomma cose nuove, di cui non si è mai parlato... E le tanto sbandierate difficoltà di fare un prodotto contro l'uomo più ricco d'Italia si riducono al rapporto

della promettente regista, interpretata dalla giovane Trinca, con scenografi e costumisti, dopo un'infelice battuta di bassa sceneggiatura, del tipo "Ma questo film lo farò lo stesso!". La banalizzazione tocca l'apice col tema

dell'omosessualità, affrontato velocemente (meglio...)

dunque non sviluppato. Il protagonista scopre lesbica la promettente leva del cinema ormai sua amica, e si lamenta attonito del modo in cui l'ha saputo: mai tanta leggerezza in un film d'autore.

La recitazione è l'unica nota di merito, anche se spesso è esasperata e scade in un manierismo urlato che riempie scene altrimenti vuote.

Il finale rappresenta il sogno comunista: la condanna di Silvio Berlusconi. E la cosa più irriverente dopo due ore di delusione è il capriccio del sopravvalutato "comodo" Moretti di interpretare lui stesso, nella scena del tribunale, il Presidente del Consiglio. Cilliegina politica? I fumogeni e roba simile gettati contro i magistrati che hanno appena emesso la sentenza, strumenti tipici non certo della forze berlusconiane, semmai il contrario. E il "cantato", dai giornali di sinistra, scambio di sguardi tra lui e il pubblico ministero la dice lunga sulla profondità (recondita!) de "Il Caimano". (mcavaleri@virgilio.it)

## i due caimani

roger tuzza

Il libro di un giovane poeta messinese contribuisce, da alcune settimane, ad arricchire gli scaffali delle librerie della nostra città, delle nostre case e, manco a dirlo, le nostre menti, Palco di Luglio, edito da Armando Siciliano, è una raccolta di poesie che prende le mosse dal pensiero decadente per essere reinventato alla luce della nostra epoca.

Appunti di un viaggio che l'autore compie nel suo tempo e dentro se stesso, di un viaggio che gli consente di raggiungere una consapevolezza maggiore del suo mondo, che spesso rifiuta e dal quale si estranea.

Frequenti i richiami alla poesia decadentista, come ai poeti maledetti, negli evidenti tributi o nelle dediche ai Grandi, alle cui tematiche è molto vicino tanto da rivendicarle in "e. e. cummings" ad esempio, laddove parlando dell'autore statunitense non si può fare a meno di notare che parli

anche di se "...né a salvifica interpunzione giova affidarsi per scorgere tra i miei versi novizi vecchia legge d'altri e tradizione..." E proprio a causa di questa vicinanza alla tradizione, costanti sono anche le parole che si susseguono nelle liriche di Emanuele Midolo, parole quali: passato, maschera, notte, ombre, morte, magistralmente dosate, sono ben lontane dal risultare pesanti riuscendo perfettamente a manifestare quella venatura malinconica

## palco di luglio

emanuele midolo, giovane poeta messinese

che è costantemente presente nei suoi versi.

L'opera è suddivisa in tre capitoli (Notturmi, Palco di Luglio e Altra stagione) che altro non sono che tre tappe del percorso introspettivo compiuto dal poeta, la presa di

coscienza di se quanto del mondo, fisico o metafisico, che lo circonda (Psicografia - "Percepisco oltre le profondità della mia esistenza la commozione del vento ..."), la delusione e la rabbia per l'indifferenza del suo tempo (Gran gioco a Renè Daumal - "... che i nostri ego si vestano di un mantello ormai logoro liso, come le vostre opinioni come i vostri campioni.") e il ruolo del poeta, portavoce delle istanze esistenziali dell'uomo moderno, e guida (Moralità - "... Eppure dal profondo di una vita io ti dico: ma tu aggrappati a quel sogno, sporco amico ascoltami ed accogli quel tuo sogno nell'ora in cui albeggiò ma non fu giorno.").

Emanuele Midolo, nato a Messina nel 1987, vive e scrive a Venezia dove frequenta il corso di laurea in Lingue e Letterature Occidentali all'Università Cà Foscari.

(rogermore@interfree.it)

## piccolo spazio libri



## paolo alì - luca lo pilato

Circolava un poster per le palestre anni fa, lo slogan recitava: "Il rugby prende ragazzi e restituisce uomini". Parole affilate per arpionare giovani cuori, parole che funzionano ancora. Anche se poi scopri che la palla ovale non restituisce nessuno: ti plasma, ti fa rugbista per sempre, ti regala una busola buona anche fuori dal campo, nelle mischie di ogni giorno. E basta sentire gli azzurri impegnati nell'ultimo sei nazioni, per scoprire che la tribù ovale non è gelosa di se e di ciò che sa. Perché, non a caso, in questo sport avanzi passando la palla all'indietro: impossibile non fare squadra...

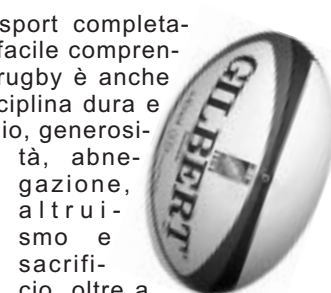
L'immagine del rugby, almeno qui da noi in Italia, è talvolta vista con accezione negativa: uomini corpaccuti, resi quasi irriconoscibili dalla muta nerastra che li avvolge come un sudario, si danno battaglia contendendosi un pallone ovale, vischioso e imprevedibile, che nessuno da fuori riesce a vedere. Eppure questo sport vanta remote e nobili origini, perché nato in uno dei più aristocratici college inglesi, quello di Rugby appunto, che gli ha dato il nome, quando il giovane studente William Ellis, durante una partita di calcio disputata nel 1823, decise all'improvviso di afferrare il pallone con le mani e di partire come un razzo verso l'opposta linea di fondo.

**richiede coraggio, generosità, abnegazione, altruismo e sacrificio**

Nei Paesi dove è più diffuso, è praticato da gente di classe elevata, cioè da chi studia nei college, nelle Università, nei club o nei circoli sportivi. Ciò non vuol significare che sia meno bello del calcio o degli altri sport di matrice essenzialmente popolare,

**il rugby prende ragazzi, restituisce uomini**

bilmente potrai alla fine gridare "META"! (lucalopilato@virgilio.it) (paolo10216@supereva.it)



ma semplicemente che è uno sport completamente diverso e perciò di meno facile comprensione per il grande pubblico. Il rugby è anche spettacolo! Ma soprattutto è disciplina dura e virile, che richiede doti di coraggio, generosità, abnegazione, altruismo e sacrificio, oltre a qualità fisiche notevoli. E' un gioco tipicamente collettivo: anzi, è sicuramente lo sport dove il collettivo si impone sul personaggio singolo e dove ciascuno dei quindici componenti di una squadra interpreta il suo ruolo, la sua funzione come giocasse su una scacchiera e fosse mosso da fili invisibili che ne reggono e condizionano ogni suo movimento, teso al risultato finale di portare il pallone alla fatidica meta, oltre la linea di fondo.

Il singolo è sempre al servizio della squadra,

così come dev'essere nella vita di tutti i giorni: se passi la palla avanti e provi ad andare da solo, la tua squadra viene penalizzata ma se passi la palla indietro ed avanzi con tutto il tuo gruppo proba-

**il singolo è al servizio della squadra, così come dev'essere nella vita di tutti i giorni**

## claudia ingemi

Music Farm, la Fattoria, l'isola dei famosi, il Grande Fratello... in una sola parola: Reality! Correva l'anno 2000, quando irruppe sulla scena televisiva nostrana un programma incentrato su un gruppo di ragazzi, reclusi in una grande casa, senza avere nessun contatto con l'esterno e consapevoli di essere ripresi costantemente da decine e decine di telecamere accuratamente disposte.

E' grande scalpore, un successo di ascolti: il Big Brother in Olanda, el Gran Hermano in Spagna, il Grande Fratello in Italia.

C'è chi sostiene si tratti di un vero e proprio esperimento, con tanto di "cavie" serrate in una sorta di gabbia, che consente di studiare ed esaminare scrupolosamente caratteri diversi, inevitabilmente posti a confronto; altri ritengono sia solo un espediente che permette a noi, "gente fantozziana" di entrare a far parte del tanto desiderato mondo dello spettacolo... questo è Reality!

Così su imitazione di ciò che potremmo definire essere il "primogenito" del successo televisivo degli ultimi anni, nascono altri programmi: Music Farm, la Fattoria e L'isola dei famosi; l'ambientazione è diversa, così come lo sono i protagonisti, ma il genere è sempre quello... è Reality!

Gli ascolti fruttano sia in Rai che in Mediaset, la gente è galvanizzata, seduta sul proprio divano come fosse ipnotizzata dalla vicenda che investe il povero Albano

## la penisola dei reality

abbandonato in diretta dalla Leccio, dall'affranto Francesco Baccini innamorato e rifiutato dalla collega Dolcenera o ancora dalla Ricciarelli, donna combattiva e dal gran gusto in fatto di uomini, particolarmente vicina a quei due marcantoni di Aido Montano e Francesco Arca... questo è Reality!

Insomma tirando le somme, lo show televisivo sin qui esaminato segue uno schema ben preciso: una determinata ambientazio-

ne, un gruppo di fantomatici ed oserei anche "stereotipati" personaggi, una conduttrice testimonial del programma e telecamere a gò-gò... questo è Reality!

Un meccanismo che non appena innestato fomenta gli ascolti, è gioco-forza delle reti televisive, un programma che ruota intorno alla persona vista in ogni suo piccolo "squarcio" di quotidianità. Tutto ciò non dando adito alle voci che vedrebbero i vari protagonisti recitare delle vere e proprie parti quasi fossero degli attori, seguendo dei copioni che chi sta dietro le telecamere opportunamente stila. Dunque Reality o fiction?

Se questo si identifica come un Reality-show, non vi siete mai chiesti come dovrebbero essere etichettate le altre trasmissioni televisive?

Beh, poco importa... tutto questo è audience... eh no... volevo dire... Reality! (claudia\_ingemi@yahoo.it)

## perchè le ferrari sono cadute così in basso?

### sara faraci

Era apparsa tutta in salita per la scuderia di Maranello la corsa al podio nella terza tappa della stagione, sin dalle qualifiche ufficiali la Ferrari conferma l'inutilizzabilità del suo potenziale in situazioni meteorologiche estreme, la sempre maggiore ricorrenza di defaillances gravi, una stanchezza, forse anche di spirito, che si trascina dietro sebbene con non troppa rassegnazione dalla stagione passata.

Piove a Melbourne durante le qualifiche e non è certo un punto a favore del Cavallino che arranca faticosamente non riuscendo ad inserirsi neanche tra le prime dieci vetture alla III sessione di prove. Massa ha una svista all'imbocco della undicesima curva che gli costa l'uscita di pista ed alla deludente prestazione del pilota brasiliano fa eco la qualifica in XV posizione di Schumacher e la possibilità di carpire per l'ottava volta il titolo iridato sembra farsi sempre più lontana per il tedesco e quasi svanire tra la polvere sollevata dai guizzi fulminei di Alonso. Proprio così perché anche in questa occasione il neotitolato della Renault si conferma il padrone assoluto dell'asfalto, risoluto ed agguerrito sin dal suo primo esordio in F1. E' proprio con l'accanimento di chi ha ancora molti record da agguantare e di chi vuole spodestare un Kaiser che proprio non dà cenni di volere abdicare che Alonso si impone in questa terza gara sul circuito australiano. Una prova, quella di Melbourne che coinvolge ed offre agitati colpi di scena sin dal primo giro quando la movimentata "bagarre" delle retrovie si trasforma in un'inaspettata gara ad eliminazione dove sono Rosberg e proprio lo sfortunato esordiente ferrarista ad uscire di scena. Entra in pista la safety car e questa sarà solo la prima delle sue tre presenze in pista nel corso della gara che si attireranno gli aspri commenti del pur vincitore Alonso e del team manager Briatore: - "Spingi come un pazzo, accumuli un vantaggio pazzesco, poi te li trovi subito tutti dietro di colpo" - è stato l'accorato commento del pilota della Renault e l'asprezza dello spagnolo sembra incalzare un risentimento non meno attenuato dello stesso Briatore che si pronuncerà però al riguardo con maggiore autocontrollo ed un'imperturbabilità di chi vede il profilarsi allo sfondo la possibilità di farcela nuovamente di conseguire un bis mai neanche

ipotizzato sin ad un paio di stagioni passate: - "Abbiamo controllato bene tutti gli altri team, ma la safety car ci ha danneggiato tantissimo, anche se si sa che in questi casi chi è in testa è quello che ne paga sempre di più le conseguenze" - così temporeggia Briatore sulle innumerevoli discese in pista della macchina di sicurezza, volutamente minimizzando, nel prosieguo della sua intervista "a caldo" a fine gara, i problemi in partenza dell'altro pilota Renault, Fisichella, che certo non hanno impedito al

Gp ha blandito le potenzialità del Cavallino cercando di distogliere l'attenzione dalle ultime sconfitte e focalizzando, anzi, l'interesse sulle nuove prospettive di

miglioramento che sembrano attendere la scuderia di Maranello alla prossima tappa ad Imola: si conta, stavolta, su una più accurata conoscenza del tracciato, su una minore variabilità delle condizioni meteorologiche, e soprattutto, sui primi aggiornamenti aerodinamici della vettura. La Ferrari, insomma, non intende cedere il suo primato, a lungo custodito, ad avversari che sembrano crescere sempre più inesorabilmente ed, anzi, la scuderia intera è fiduciosa del fatto che le recenti batoste possano fungere da traino per una rapida ripresa e da stimolo ad un miglioramento che possa riportare la Ferrari agli allori delle trascorse stagioni. Lo stesso Schumacher mostra senza riserve una grande voglia di rimonta e sembra quasi dimenarsi in un contrasto con il nuovo titano della Renault che non esita ad esulare dalla mera competizione

in pista per diventare verbale: "Tutto il mondo sa che Alonso è un pilota molto veloce... però - ricorda il tedesco - voglio ricordare che non ci sono stati veri duelli tra me e lui.". Esplicito, Schumacher, nel suo desiderio di tornare a vincere, nella sua brama di ricalcare i palcoscenici automobilistici da vincitore, da re delle corse che sino a qualche tempo fa imponeva il suo ritmo forsennato agli avversari. E non manca a dargli manforte Jean Todt che non ridimensiona le ambizioni della scuderia ed anzi appare convincente nel renderle raggiungibili. V'è da chiedersi: si sarà trattato solo di imprevedibili conseguenze, di scelte sbagliate, di tattiche poco azzeccate o davvero l'affidabilità e l'entusiasmo della Rossa sono irrimediabilmente scemati; vedremo ancora il Cavallino protagonista di un immobilismo che proprio non si confà od assisteremo ad una prepotente rimonta del Kaiser.....?! Ad Imola l'ardua sentenza!



campione di casa nostra di sfoggiare la grinta di sempre, di condurre una gara bilanciata e sapiente negli schemi della sua migliore esperienza automobilistica: al via è entrato in azione il sistema antistallo che ha rilanciato la procedura di partenza facendogli perdere diverse posizioni ma dando agli spettatori una nuova opportunità di assistere agli abili recuperi del pilota. Fisichella ha conseguito la quinta posizione, lasciandosi alle spalle un Button duramente beffato dalla sorte: la sua Honda lo ha tradito pochi metri prima del traguardo. Il più deluso è ovviamente Michael Schumacher che un po' contrariato, un po' deluso dagli esiti poco soddisfacenti della sua monopoista ha spiegato i problemi i problemi aerodinamici che hanno reso instabile ed incontrollabile la sua vettura costringendolo all'abbandono della gara. Certo che prontezza d'animo e sano ottimismo non mancano al sette volte campione iridato che sin dalle giornate precedenti il

Riportiamo di seguito una breve descrizione di "Nuova Generazione Messina", un neonato gruppo giovanile con cui la nostra associazione ha deciso di collaborare, convinta che a prescindere dalla consistenza numerica vada capitalizzata la voglia di fare che certamente non manca ai ragazzi di "Nuova generazione Messina"....

## fulvio perrone

Siamo un gruppo di ragazzi che come molti è ormai stanco di sentire "nuove" false promesse fatte dai politici di turno, di vedere come l'ignoranza e la disorganizzazione predominino negli uffici pubblici, nell'Università e in tante altre strutture...

Siamo stanchi di aspettare che qualcuno risolva le cose... visto che fin ora questo qualcuno non si è presentato...o chi si è presentato ad un certo

punto si è trovato solo contro tutto e tutti...Noi abbiamo

deciso di organizzarci in un gruppo ben assortito con l'intento

di migliorare (ovviamente per quanto ci sia possibile) la realtà Cittadina e

Universitaria Messinese,

cominciando dai più piccoli problemi per arrivare in un futuro non molto lontano ad affrontare quelli più grandi, anche quelli oggi al di fuori della nostra portata.

Ovviamente voi ci chiederete: "Come avete intenzione di fare?"

Ed è qui che entra in gioco "il gruppo" in maniera concreta, lotteremo con tutti i mezzi che la Democrazia del nostro paese e il nostro

Ordinamento Giuridico ci permettono di usare, inoltre collaboreremo con altre associazioni (già da tempo attive come l'Atreju, o anche di recente costituzione).

Ovviamente il nostro lavoro non si esaurirà nelle solite e semplici chiacchiere che tutti sono in grado di fare, puntiamo a diventare insieme ad altre associazioni o anche singolarmente una realtà importante che contrasti l'ignoranza, l'apatia, la cattiva politica e la disorganizzazione che serpeggia per tutte le strade e i palazzi di Messina compresi i corridoi dell'Università.

Per centrare questo risultato abbiamo bisogno anche della vostra partecipazione, perché per poter migliorare Città e Università non bastano né politici né rappresentanti degli studenti ma c'è bisogno come dice la nostra Costituzione che l'uomo (studente o lavoratore che sia) adempia ai doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Perché solo interessandosi e partecipando attivamente alla vita sociale e politica della Città e dell'Università si può capire in che modo venga gestita la cosa pubblica e si può, con interventi tempestivi (come ad esempio manifestazioni), evitare che si prendano delle decisioni, delle quali chi non si interessa attivamente alla vita politico-sociale della comunità ne apprenderà il contenuto solo a

cose fatte e scoprirà che le decisioni prese potranno essere "nocive" alla propria libertà e vita...

In virtù di questo vi invitiamo a visitare il nostro sito internet [www.nuovagenerazionemessina.it](http://www.nuovagenerazionemessina.it) che è (Under construction), per qualsiasi altra informazione potete inviare una mail all'indirizzo [fuperr@yahoo.it](mailto:fuperr@yahoo.it).

Concludo ringraziando i ragaz-

zi di Atreju che ci hanno concesso questo spazio e che ci stanno aiutando a crescere per andare avanti...chissà un domani... tutti insieme!!

nuova

generazione

messina

## ramona arena

Non sempre è necessario percorrere migliaia di chilometri per apprezzare scenari incantevoli. Noi messinesi, molto attenti alle sorti della squadra di calcio e poco sensibili alle bellezze della nostra splendida città, abbiamo a pochi minuti dal centro cittadino un vero e proprio angolo di paradiso, in cui le vecchie tradizioni legate all'attività della pesca sono gli aspetti principali che caratterizzano il villaggio di

Torre Faro, che annesso a tutta l'area di Capo Peloro rappresenta una delle zone di maggior interesse sia naturalistico che turistico. Dopo anni d'immobilismo ha trovato concreta realizzazione un progetto volto alla riqualificazione e rivalutazione del paese, che ha come scopo l'introduzione della pedonalizzazione di una parte importante del villaggio, permettendo di percorrerlo a piedi, potendo godere dello scenario spettacolare dello stretto di Messina. Un adempimento che renderà il progetto assolutamente significativo sarà la creazione di un braccio galleggiante, una sorta di molo, per permettere i collegamenti

via mare sia verso le isole Eolie sia verso le coste calabresi, nonché funzionale alla realizzazione della tanto auspicata "via del mare" per raggiungere la città. Purtroppo quest'ultima parte del progetto non è stata finanziata, ma nonostante ciò sono state realizzate delle strutture leggere ad

## un "faro" per la città

bite al doppio servizio informativo e di ticket. Questo induce gli abitanti del paese a sperare in una concreta realizzazione di questa importante iniziativa, anche se molti legittimamente iniziano a porsi alcuni interrogativi: "ma questi biglietti servono per andare dove?"; "E queste costruzioni rimarranno strutture fantasma, come l'ex sea fly?"; "Cambierà davvero qualcosa o alla fine sarà un altro buco nell'acqua?".

L'auspicio è che tale progetto possa essere di grande utilità per incrementare il turismo della nostra città rivalutando un paesino tranquillo come Torre Faro che oltre ad essere una

località balneare molto frequentata, non tutti sanno che offre delle strutture architettoniche di importante valore storico-culturale, purtroppo non adeguatamente valorizzate. A seguito delle continue delusioni causate dal mancato interesse dimostrato in tutti questi anni, continuiamo ad essere fiduciosi affinché le risorse offerte dal nostro territorio possano essere adeguatamente sfruttate.

Nel frattempo giungono pallidi segnali di risveglio.

Come diceva Galileo Galilei: "Eppur si muove....".

([RamonaArena@hotmail.it](mailto:RamonaArena@hotmail.it))

## annarita la barbera

Su questo numero di aTREju avrei dovuto parlare della proposta avanzata dalle Coop, ossia di poter vendere alcuni farmaci anche nei supermercati. In realtà, ho deciso di tralasciare tale argomento, se pur interessante, per condividere con voi una breve riflessione...

Tutti noi siamo venuti a conoscenza della vicenda del piccolo Tommaso Onofri, un angelo dagli occhi azzurri di soli 17 mesi, strappato dalle braccia dei genitori il 2 marzo scorso. Tutti noi abbiamo sperato, sino all'ultimo, in un ritorno a casa di Tommy e abbiamo provato rabbia, dispiacere e solitudine quando Mario Alessi, dopo tante bugie e appelli falsi, ha confessato l'uccisione del piccolo. In che mondo viviamo, mi chiedo. In un mondo dove tutto ruota attorno al "dio" denaro e non c'è più rispetto per niente e per nessuno! Perché uccidere un bambino di soli 17 mesi, solo perché piangeva? La vicenda di Tommaso non è la prima e non sarà l'ultima purtroppo.. In questo momento penso a lui e a tutti gli innocenti, seviziati, stuprati, uccisi. L'"uomo nero" non esiste solo nelle favole..

Il mondo non è come lo immaginavo da piccola, fa schifo, permettemi di dirlo!! Tommaso non è più tra noi.. non potrà più vedere un tramonto, non potrà più vedere gli uccelli volare, nè i raggi del sole accarezzeranno più i suoi riccioli d'oro.. mentre i suoi coetanei, suo

fratello cresceranno, invecchieranno, lui rimarrà sempre bambino e tutto ciò non per volontà Divina ma umana! Sant'Agostino diceva: "VIVI E LASCIA VIVERE", ma non sempre siamo liberi di vivere..

Volgo un pensiero ai genitori di Tommaso e a tutti quei padri e quelle madri che hanno perso i loro bambini.. credo che la perdita di un figlio è una piaga sempre aperta, che sanguina continuamente. Ho tanti pensieri che mi frullano nella testa, tante domande e poche risposte. Esiste la crudeltà umana, ma spero, possa

essere più grande la misericordia divina. Ho tanti sentimenti contrastanti dentro di me che mi spingono persino ad odiare coloro che hanno fatto del male a Tommy. Non so davvero se si può effettivamente perdonare, non so se Alessi e i complici possano meritare l'appellativo di uomini, se possiedono una coscienza. L'unica cosa di cui sono certa è che dobbiamo amare la vita, assaporare ogni attimo che trascorriamo con i nostri cari e, soprattutto, tutelare i bambini! Tutelare i bambini significa combattere i soprusi, le violenze che spesso accadono tra le mura domestiche e, anche, dire "NO" all'aborto! Cari lettori, la nostra comunità è stata sconvolta da questo spiacevole evento, che sono sicura non sarà l'ultimo. Cosa si può fare allora? Non lo so.. il mio cinismo è troppo forte ultimamente per avere una visione di un domani migliore..

Secondo voi, esiste una giustizia? Questa vicenda mi spingerebbe a dire di no.. Alessi aveva già altri precedenti penali, una condanna per stupro nei confronti di una minorenni, eppure era libero e non in carcere a scontare l'intera condanna. Dove sta allora la giustizia? Mi chiedo se una persona così, anzi, mi correggo, un animale, una mente malata senza timore di Dio, merita di vivere.. ho troppa rabbia dentro! E' stata spezzata una vita e, forse, questa è l'unica cosa che conta..

Vi chiedo di compiere un piccolo gesto: quando ne avrete la possibilità, porgete un sorriso e una carezza a un bambino, sarà come regalare quel gesto a Tommy.  
(green\_eyes@libero.it)



## genevieve di natale

**E dopo Nino D'Uva, avvocato ucciso dalla mafia, ecco rinnovato il nostro impegno alla ricerca della verità, alla lotta contro l'indifferenza, al rispetto di una legalità tanto auspicata in una società in cui forse sono pochi gli eroi che si contano.**

**Contro tutte le mafie.**

Ore 22:20, 8 Gennaio 1993, via Marconi Barcellona Pozzo di Gotto. Tre proiettili esplosi con una calibro 22 centrano Beppe Alfano mentre era al posto di guida nella sua Renault 9 e si accingeva a rientrare a casa.

Gli ingredienti sono quelli di una storia di mafia in piena regola: un giornalista "rompicatole", un giro di spregiudicati uomini d'affari e nessun testimone oculare. Ma la giustizia ha fatto il suo corso? In realtà la verità si agita ancora inascoltata. Il movente resta oscuro, tanti sono stati i tentativi di depistaggio e le ingiurie. Si è parlato persino di pista passionale, di debiti da gioco, ma l'accusa più infamante è stata quella della pedofilia. Il caso insomma rimane aperto. Come spesso accade giornate e premi sono solo un modo per consegnare un "caduto" alla storia dimenticando ciò che ancora coinvolge l'attualità e che forse è troppo scomodo per essere ricordato. Intanto i familiari non aspettano inerti che anche i veri responsabili passino a miglior vita, senza che prima sia stata fatta chiarezza. Infatti, dalla prefettura di Palermo arriva la scorta a Sonia Alfano, la figlia, dopo le diverse intimidazioni subite nelle ultime settimane.

## il dovere della memoria

Prima due persone in moto le puntano una pistola pochi minuti dopo aver accompagnato i figli a scuola; qualche giorno dopo sconosciuti tentano di fare irruzione nella sua abitazione. Episodi che certamente si ricollegano al suo serio e attento impegno nella battaglia sulla ricostruzione della verità sulla morte del padre. Quante incoerenze, quanti dubbi, quante intuizioni, ma anche quante insinuazioni. Ma quale sarà il vero capo della matassa?

Beppe Alfano, in fondo, era un "semplice professore" con la passione per il giornalismo. Era corrispondente de "La Sicilia", forse un cronista un po' troppo "curioso", eppure in tasca non aveva neanche il tesserino professionale; è stato, infatti, iscritto all'ordine dei professionisti solo dopo la sua morte, così come è avvenuto per Peppino

Impastato e Mauro Rostagno. Ha dato la vita per pochi spiccioli a pezzo e per una colonnina sul giornale in sua commemorazione, per poi essere sepolto, come tanti, nell'indifferenza, senza poter più difendere se stesso dalle maldicenze e dalla povertà investigati-

va. E se tutti hanno il diritto di indignarsi per l'ennesimo schiaffo ad un giornalista che aveva come ambizione la verità, per onorare meglio la sua memoria non sarebbe più proficuo attivarsi nel rivedere tutte quelle certezze che fanno a pugni con la realtà?

**"La mafia è un fenomeno storico e come tale ha avuto un inizio e deve necessariamente avere una fine" (Giovanni Falcone)**

## beppe alfano

*un professore con la passione del giornalismo*

## riflessioni dopo la lectio magistralis del prof. Falzea all'inaugurazione dell'anno accademico

**michele trimarchi**

Non è facile trovare uno studente universitario talmente presuntuoso da ritenere di

potere trattare il tema dei rapporti tra bioetica e diritto : non rientro tra quei pochi ed eventuali sprovveduti.

Mi pongo sempre la domanda se l'università riesce veramente a formarci, a darci qualcosa in più di quello che ci possono dare i freddi libri. La risposta è spesso negativa, e non è questo il luogo per motivarla : basti dire che la colpa è in buona parte degli studenti stessi. Provo quindi, almeno per quanto riguarda la mia esperienza personale, a comportarmi in modo tale da non dovermi considerare colpevole.

È con questo spirito che ho seguito la lectio magistralis del prof.

Falzea: è inutile dire con quale piacere e orgoglio. L'occasione è stata davvero formativa, nel senso descritto sopra.

Il prof. Falzea si è occupato dei rapporti tra etica e diritto su un piano molto generale senza indagare analiticamente i rapporti tra i vari tipi di etica e il diritto ma preoccupandosi, soprattutto, di trovare una collocazione all'interno della esperienza umana del diritto e dell'etica. Riassumere le idee espresse dal Professore non è opportuno (le banalizzazioni e gli errori sono dietro l'angolo), però la lectio magistralis mi ha sollecitato a qualche riflessione minima su una tematica appena più specifica, cioè quella dei rapporti tra un tipo di etica, appunto la bioetica, il diritto e la sperimentazione scientifica (in modo particolare l'ingegneria genetica).

La questione può essere schematizzata in questi termini: da un lato ci sono le nuove possibilità della scienza, dall'altro gli eventuali limiti imposti dall'etica e dal diritto. Primariamente si deve individuare la collocazione della regola etica e di quella giuridica per comprendere l'efficacia che l'una e l'altra sono capaci di spiegare come limite al libero progresso della sperimentazione scientifica: a riguardo si può senz'altro affermare che la regola etica si radica nella coscienza, quella giuridica nelle disposizioni di legge. La conseguenza è che, per quanto ne si possa oggettivare la definizione, la stessa coscienza (cioè lo stesso modo di sentire) non appartiene a tutti e quindi la regola etica - che è impressa nella coscienza - non vincola tutti; la regola giuridica invece, proprio perché incardinata nella legge, è valida nei confronti di tutti i consociati. Questa differenza è rilevante perché comporta che la regola etica non è sufficiente a porre limiti efficaci nei confronti dello sviluppo incontrastato della ingegneria genetica (perché i ricercatori che non l'abbiano impressa nella coscienza non avrebbero nessun motivo per rispettarla), a differenza della regola di legge.

Notiamo che però, ogni qual volta il diritto interviene nella materia della ricerca scientifica, le critiche alla ratio della legge o al suo modus operandi sono infinite, tanto da far supporre a chiunque osservi il dibattito una scarsa effettività della regola stessa, e una sicura infrazione, dovuta alla sua scarsa legittimazione, a sua volta determinata

dalla mancanza di una diffusa opinio necessitatis del pre-cetto.

In altri termini: pur essendo necessaria l'adozione della regola giuridica, questa non è efficace se non supportata da una condivisione sul piano dell'etica. È necessario quindi fare un momentaneo passo all'indietro muovendo dal diritto verso l'etica, pur sapendo che bisognerà in tempi brevi tornare al diritto.

Trovare la condivisione di valori d'altronde è il problema dell'intera umanità in tempi di scontro tra culture che ne sono portatrici di diversi. C'è da notare però la singolarità del problema dell'attrito tra valori riguardo agli aspetti della bioetica: non si tratta infatti di uno scontro fra culture, ma di una cultura che si scontra con sé stessa. Per specificare, il problema della ingegneria genetica e della bioetica

più in generale produce attriti all'interno della stessa cultura occidentale,

quindi tra soggetti che non dovrebbero fare riferimento a tavole di valori differenti.

Questa circostanza

per alcuni aspetti rende più difficile la conciliazione tra valori, per altri più facile. Temo però che l'operazione rimanga comunque ardua, e ciò per una peculiarità del problema della ingegneria genetica e della bioetica in generale: la sua particolare incidenza sulla singola persona. Temo cioè che sulla materia della ingegneria genetica non si formino posizioni puramente di valore

(che sarebbero in qualche modo conciliabili, nella misura in cui siano espresse dalla stessa cultura), bensì che si creino concentrazioni di interessi di diversa natura che aggrediscono ed estremizzano le posizioni di valore e che ne rendono impossibile la conciliazione.

Credo però che un principio etico possa essere condiviso: il "principio della responsabilità" formulato da Jonas. In base a questo principio il limite alla ricerca consiste nella sua "sostenibilità" per le generazioni future. In altri termini, si propone di considerare i rischi e le risorse che ogni tipo di sperimentazioni comporta per il futuro. Questo principio potrebbe, a mio avviso, essere condiviso perché, consentendo di riferire al futuro la valutazione dei rischi e delle risorse che il progresso dell'ingegneria genetica comporta, darebbe la possibilità di valutare gli stessi più serenamente e, soprattutto, oggettivamente.

Si può obiettare che questo principio ha natura etica e non giuridica e quindi non è efficace nei confronti di tutti. L'obiezione si può superare trasponendo (senza modificarlo in nessuna sua parte) il principio Jonasiano dal piano etico a quello del diritto: non sarebbe una buona idea quella di adottarlo come clausola generale nella disciplina legale della materia dell'ingegneria genetica, esattamente come il principio della buona fede è per quella del contratto?

([michele.trimarchi.35@alice.it](mailto:michele.trimarchi.35@alice.it))

sperimentazione

bioetica

diritto



Sin dalla sua formazione, la nostra associazione ha puntato tutto sulla forza del gruppo e sulla coesione dei consociati. Una sincera amicizia ha reso leggere e piacevoli tutte le nostre attività. Ed è così che si è arrivati alle ultime elezioni universitarie con la consapevolezza che in questi due anni si era fatto bene, ma anche con l'auspicio di un riscontro positivo nelle urne, perché è innegabile che una nostra diretta rappresentanza nei vari organismi universitari ci avrebbe permesso non solo di intensificare ed aumentare la qualità del nostro lavoro ma anche di far conoscere al meglio il nostro modo di fare e di pensare l'università. L'ottimo risultato conseguito è indubbiamente frutto di un grande lavoro di squadra: tutti hanno dato il meglio per la causa comune, in questa circostanza Atreju ha funzionato come un "orologio svizzero"(per dirla come un filosofo contemporaneo...!!!). Atreju nasce dal desiderio di alcuni ragazzi di migliorare il nostro mondo universitario attraverso l'attivismo, la partecipazione e la goliardia: ma soprattutto, il valore che più di tutti ci tiene legati, come poc'anzi detto, è l'ami-

cizia.

E si spiega così perché nei faticosi tre giorni elettorali (e non solo...!!!), molti di noi hanno "presidiato" le rispettive facoltà, passato notti in bianco, trascurato famiglie e studio per il raggiungimento di questo obiettivo comune. Alla fine di questa bellissima esperienza, non solo è diventato ancora più forte il legame tra i componenti del direttivo, ma si è riusciti ad aggregare tanti altri ragazzi, i quali si sono contraddistinti per il loro desiderio di essere parte attiva all'interno del nostro ateneo, si sono perfettamente integrati con i consociati già presenti e allo stato attuale rappresentano una vera e propria riserva generazionale per il futuro

## il sogno diventa realtà

di Atreju. Ed allora quale miglior modo per concludere se non quello di dire grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuto ed hanno creduto in noi. Ma un ringraziamento anche a chi ci ha osteggiato: ci ha stimolato a fare sempre meglio e a riscoprirci protagonisti!

ATREJU: IL VIAGGIO, IL VOLO, IL SOGNO...

(Babbin@excite.it - mickbrn@tiscali.it)

## aTREju segnala

- **Club MINI dello Stretto...** Il primo Club di Messina per gli appassionati della mitica MINI. ([www.clubminidellostretto.it](http://www.clubminidellostretto.it))

- **IL FUTURO E' A MESSINA.** Un libro di proposte, idee, sogni realizzabili per la nostra città. A cura del circolo di Azione Giovani "Quo Usque Tandem". [www.quousquetandem.it](http://www.quousquetandem.it). In vendita nelle librerie cittadine Bonanzinga e Ciofalo. (Edizioni Centonove - pp 87, euro 5).

- Atreju sta organizzando un **torneo di SCACCHI** ed uno di **BURRAGO...** Le Iscrizioni sono aperte!!! Per info: [asso.atreju@tiscali.it](mailto:asso.atreju@tiscali.it)

- E' in corso il **2° trofeo di calcio Atreju...** Quest'anno partecipano 16 squadre per un totale di circa 160 partecipanti! Le partite si giocano ogni lunedì, giovedì, venerdì e sabato, presso "l'oasi", campo della parrocchia di S. Gabriele.

- **"Palco di luglio"**. E' stato presentato venerdì 21 aprile presso la chiesa di S. Maria Alemanna il libro del giovane poeta Emanuele Midolo. Vedi pag. 10

- **"CREA IL NOME ED IL LOGO DELLA V CIRCOSCRIZIONE"**. La V circoscrizione ha bandito un concorso di idee per dotarsi di un nome e di un logo che la rendano individuabile da tutti i cittadini. Il termine per la presentazione degli elaborati scade il 2 maggio. Per maggiori informazioni [ferdicro@tiscali.it](mailto:ferdicro@tiscali.it)

- **Laurea FERDINANDO CROCE.** Il nostro presidente si è laureato in Giurisprudenza il 21 Aprile. Ferdinando, già consigliere della facoltà di legge e rappresentante d'istituto al liceo Maurolico, si avventura nel mondo dei "grandi" dopo una brillante carriera universitaria, mantenendo costante il suo impegno politico, che per adesso lo vede impegnato quale consigliere della V circoscrizione. A Ferdinando gli auguri affettuosi di aTREju e di tutta la comunità di Atreju!! Ad maiora semper...!

- **"Convegno nazionale di primavera"**. Sabato 13 maggio, al teatro Vittorio Emanuele, terzo appuntamento organizzato dall'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Messina, dedicato al rapporto medico-paziente nella moderna realtà sanitaria.



**Direttori** Ferdinando CROCE e Piero ADAMO  
(Presidente e Coordinatore Universitario dell'Associazione Atreju)

**Progetto grafico e impaginazione** Saro FRENI

**Coordinamento** Massimiliano CAVALERI

**Comunità di Redazione** Paolo ALI', Claudio BELLO, Marco BONARDELLI, Michele BRANCATO, Francesco BRIGUGLIO, Genevieve DI NATALE, Lelio DONATO, Eugenio DONATO, Sara FARACI, Laura FARANDA, Anastazja Dagmara GERACI, Alessia GIANNETTO, Carlo GULLO, Claudia INGEMI, Alessandro INTERSIMONE, Annarita LA BARBERA, Luca LO PILATO, Emanuela LO PRESTI, Gabriele LUZZA, Nino MAISANO, Alessandro ORECCHIO, Felice PANEBIANCO, Stefania RADICI, Elisabetta REALE, Francesco ROTONDO, Francesco STRAFACE, Michele TRIMARCHI, Roger TUZZA, Eleonora URZI'

**Alla redazione partecipano i soci della commissione giornale di Atreju.**

TRE è altresì aperto alla collaborazione di TUTTI gli universitari. Inizialmente finanziato dai soci, oggi è realizzato grazie al contributo dell'Università degli Studi di Messina.

**Per contattarci: [asso.atreju@tiscali.it](mailto:asso.atreju@tiscali.it) - [www.atreju.it](http://www.atreju.it)**



Via dei Verdi  
Lun.-Ven  
09:00 12:00  
Tel/Fax 6764729-  
6764248

e-mail: [orientator@unime.it](mailto:orientator@unime.it)  
Delegato del Rettore e Direttore del Centro:  
Prof. Agatina Stefania Scarcella

La strada per la Laurea è C.Or.T.A.

Il Centro di Orientamento e Tutorato dell'Ateneo messinese orienta e supporta gli studenti, con incontri personalizzati e distribuzione di materiale informativo, dalla scelta del corso di Laurea al percorso degli studi universitari, per un proficuo inserimento nel mondo del lavoro.